Scampoli

Incidente ferroviario

L'on. Togni ci invia la seguente lettera che riproduciamo integralmente:

« L'Unità del 4 corr., sotto il titolo Americano vattene a casa, *ha pubblicato una corrispondenza da Livorno a firma di Riccardo Longone, nella quale si narra:*

« Contemporaneamente, nella sala di un cinema che appariva semivuota, malgrado centinaia di manifesti avessero invitato la popolazione a intervenire al comizio finale di Togni e di Gronchi, si concludeva il Congresso provinciale della Democrazia cristiana. Congresso che è stato completamente ignorato dai livornesi, tanto è vero che uno dei due deputati, arrivato sabato alla stazione per ottenere indicazioni si recò in una sala con la scritta: Informazioni per i delegati. *Subito corse un prete con la tonaca svolazzante a trattenerlo: "Onorevole, onorevole, dove va? Qui danno informazioni per i delegati che sono venuti a parlare contro gli americani". "Oh, Dio' - fece l'onorevole - che guaio stavo facendo. Padre, mi ha visto nessuno? — mormorò poi guardandosi attorno, e stava per svenire perchè un povero caporale americano era proprio lì a due passi che lo sbirciava. - Welcome, welcome in Italy — disse con un inchino e un sorriso l'onorevole democristiano. Si riprese solo quando fu fuori della stazione. — Tassì, tassì" gridò l'onorevole, ormai ritornato padrone di se stesso. "Ami go home!" accenno l'autista con un cordiale cenno di intesa. "No — gridò l'onorevole — alla sede della Democrazia cristiana". "Ah, ma allora si prenda il filobus. Occupato!" fece il tassista abbassando la bandierina ».*

In una successiva pubblicazione comparsa sotto la rubrica Il dito nell'occhio, *nell'edizione di domenica 9 p. p., sempre di codesto Giornale, si precisa:*

« Il Quotidiano *attribuisce al nostro inviato Riccardo Longone il titolo di fesso dell'anno per avere egli raccontato che giorni or sono un deputato democristiano stava per svenire al cospetto di un caporale americano il quale l'aveva visto entrare, per errore, nell'Ufficio Informazioni del Convegno sulle zone cedute come basi militari allo straniero. Evidentemente, il* Quotidiano *vuole insinuare che il nostro inviato abbia inventato la storiella, altrimenti egli avrebbe fatto il nome del deputato. Beh, si è trattato di semplice cortesia: Longone non fece il nome di Togni per non fargli attribuire dagli italiani il titolo di sciuscià dell'anno per tutto il 1952, che fra l'altro è bisestile ».*

Ora l'episodio di cui sopra è destituito di ogni e qualsiasi fondamento, come possono testimoniare numerose persone presenti al mio arrivo alla stazione di Livorno.

Giuseppe Togni ».

Siamo lieti di pubblicare questa lettera dell'on. Togni. Per la prima volta un dirigente democristiano si mostra apertamente preoccupato di non apparire servile verso gli americani. Egli, forse, vuol far capire che in cuor suo approvava la iniziativa del Convegno indetto a Livorno contro l'ignobile Convenzione di Londra? Che in cuor suo non nutre alcuna simpatia verso le truppe americane che scorrazzano da padrone per le nostre città? Va bene, ne prendiamo atto. O forse l'on. Togni vuole che noi scriviamo perfino che non era lui quel tale signore alla stazione di Livorno. Va benissimo, l'accontentiamo. Si trattava di un suo sosia.

Comunque, coraggio on. Togni. Tenti di infondere anche nei suoi amici membri del governo un pizzico di dignità nazionale. In realtà si è molto più sciuscià prendendo certe posizioni, in Parlamento, nel Consiglio dei ministri o a Lisbona, che non per un piccolo incidente ferroviario.

Trentatre emigranti

Emigrazione, soluzione delle soluzioni. Lo hanno imparato, purtroppo a loro spese, i 33 minatori italiani espulsi dall'Inghilterra per aver scioperato in difesa del loro pane. Non contento di averli mandati allo sbaraglio in terra straniera privi di serie garanzie contrattuali, il governo italiano ha compiuto nei loro confronti l'ultimo tradimento abbandonandoli a se stessi durante la loro vertenza sindacale e in occasione del loro licenziamento e del loro rimpatrio forzato. Nemmeno una parola di dignitosa protesta è stato capace di dire, questo governo di servi, a protezione di 33 cittadini italiani colpiti nel loro lavoro e nei loro diritti.

Ma il triste episodio di Sheffield insegna anche qualche altra cosa: insegna che nella libera Inghilterra lo sciopero è considerato « rottura del contratto »; insegna che nella ricca Inghilterra le paghe dei minatori sono tali, che i nostri compatrioti riuscivano sì e no a spedire a casa 10 scellini la settimana: insegna che nella democratica Inghilterra i lavoratori possono restare — come è accaduto ai 33 italiani — per due intere settimane senza salario.

Questi sono i fari della « civiltà occidentale » che dovrebbero illuminarci. Buonanotte.

ASTAROTTE

CANNONI E CARRI ARMATI

Gli Stati Uniti intendono stanziare otto miliardi di dollari per i cosiddetti « aiuti all'estero ».

Il direttore della MSA, Averell Harriman ha dichiarato ieri al Congresso che « gran parte dei fondi assegnati all'Europa è per acquisto di cannoni, carri armati e aeroplani » (« Il Messaggero » 14-3-1952).

ULTIME l'Unità NOTIZIE

CON L'ADESIONE DEI DEPUTATI DI TUTTI I SETTORI

La Camera popolare tedesca approva il progetto sovietico di pace

Un messaggio di gratitudine a Stalin — Grotewohl saluta l'avvenire di pace che il progetto sovietico schiude alla Germania — L'adesione di Wirth, Erhardt e Heinemann

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 14 — La Camera Popolare della Repubblica Democratica tedesca ha approvato questa sera all'unanimità, con una entusiastica manifestazione, il progetto sovietico per un trattato di pace con la Germania. I deputati, in piedi, hanno applaudito l'invio di un telegramma al generalissimo Stalin, nel quale si afferma: « La Camera Popolare esprime a Lei, e nel Suo nome al governo e a tutto il popolo sovietico, la sua calorosa gratitudine per la nota dell'Unione Sovietica in data 10 marzo a Governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna e della Francia e per il progetto del governo sovietico per un trattato di pace con la Germania, progetto che è interamente in accordo con i vitali interessi nazionali del popolo tedesco.

« Le proposte del governo sovietico — afferma ancora il telegramma — hanno una grande importanza storica. Il governo dell'URSS ha destato con le sue proposte la speranza del cuore di milioni di tedeschi e ha aperto davanti a tutto il nostro popolo la prospettiva di un futuro felice e sicuro. La Camera Popolare è cosciente della grande responsabilità del popolo tedesco nella lotta per la preservazione della pace. La Camera ha chiamato tutto il popolo tedesco a sostenere le proposte del governo sovietico con tutte le sue forze per la creazione di una Germania unita, democratica e amante della pace.

I deputati hanno anche approvato un solenne appello al popolo tedesco e una risoluzione che verrà inviata al Bundestag di Bonn, a cui si informa che la Camera Popolare ha approvato tutte le proposte contenute nella nota dell'URSS.

« Noi attendiamo dal Bundestag — termina la risoluzione — una dimostrazione di volontà per la celere conclusione di un trattato di pace sulla base delle proposte del governo sovietico ».

Fino dall'apertura della seduta, avvenuta a mezzogiorno, la Camera presentava l'aspetto delle grandi occasioni. La tribuna diplomatica, nella quale si notavano i capi delle rappresentanze di tutti i paesi a democrazia popolare e l'ambasciatore sovietico Puschkin, era affollatissima, come pure le tribune per la stampa e per gli invitati.

Il presidente Dieckmann ha subito dato la parola al primo ministro Grotewohl, il quale, in un lungo discorso, ha espresso i motivi per cui la proposta sovietica è un atto di indiscutibile portata. Il primo ministro ha esaminato punto per punto la nota dell'URSS, rilevando che la conclusione del trattato di pace e la riunificazione del paese renderanno impossibile e la guerra e vile che tende la politica di Bonn e la manovra dell'imperialismo tedesco, che in pochi lustri ha catenato due guerre mondiali. Ciò nell'interesse della sicurezza di tutti i popoli, da quello francese a quello sovietico.

Analizzando poi l'atteggiamento di Bonn, Grotewohl ha sottolineato con forza i seguenti punti:

1) la Repubblica Democratica tedesca desidera elezioni libere e segrete in tutta la Germania. Nella Germania democratica esistono tutte le condizioni per simili elezioni: la libertà di parola, di riunione, di associazione, di stampa e di religione è garantita per tutti i cittadini, e nel governo sono rappresentati tutti i partiti. Non altrettanto si può dire sulla libertà nella Repubblica di Bonn, dove le organizzazioni democratiche e amanti della pace sono perseguitate, mentre si concede ogni libertà di azione ai nemici della pace, ai partiti fascisti e alle organizzazioni razziste e antisemite;

2) il confine Oder-Neisse, stabilito dall'accordo di Potsdam è un confine di pace e nessuno sciovinismo potrà più attentare alla amicizia stabilita fra i popoli polacco e tedesco.

Grotewohl ha quindi sottolineato le grandi possibilità di sviluppo che avrà la Germania unita e democratica. I giovani tedeschi non vorranno più arruolarsi sotto altre bandiere per scopi aggressivi, ma avranno una loro patria da difendere, una patria che sarà loro perchè essi l'avranno edificata e la faranno prospera e felice con il loro lavoro.

La seduta, sospesa a questo punto, è stata ripresa nel tardo pomeriggio. I rappresentanti di tutti i gruppi e di tutte le organizzazioni dal S.E.D. ai democristiani e ai liberali, hanno espresso la loro adesione alle dichiarazioni governative.

Nello stesso momento in cui la Camera approvava la mozione che sopra abbiamo riportato, in grandi comizi tenutisi nei diversi quartieri berlinesi la popolazione esprimeva direttamente il suo appoggio alle proposte sovietiche.

La medesima adesione è stata formulata oggi nella Germania occidentale del primo ministro della Baviera Ehard, dall'ex cancelliere Wirth, e dall'ex ministro degli Interni di Bonn, Heinemann.

Quanto all'atteggiamento ufficiale di Bonn, meglio di ogni informazione serve il commento pubblicato ieri da *Le Monde* il quale ha scritto che il cancelliere democristiano sta mobilitando per respingere l'unità della Germania e i trattato di pace « tutto l'arsenale degli argomenti della vecchia geopolitica prehitleriana. Questo perchè — afferma ancora il quotidiano parigino — la politica di Bonn sta « nella crociata armata contro gli asiatici ».

Proprio ieri, per confermare questa accusa, il sotto-segretario agli Esteri di Bonn, Hallstein ha affermato, parlando negli Stati Uniti, di volere portare la « libertà » fino agli Urali.

SERGIO SEGRE

SI AGGRAVA LA DISFATTA FRANCESE IN INDOCINA

Metà del Delta del Tonchino nelle mani dell'esercito vietnamita

La strada fra la capitale Hanoi ed il porto di Haifong virtualmente interrotta — « Le Monde » chiede la fine della « sporca guerra »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14 — La situazione del corpo di spedizione francese in Indocina è molto seria. Le truppe dell'esercito vietnamita operano ormai all'interno del delta del fiume Rosso e minacciano direttamente Hanoi, la capitale del Tonchino. Grossi reparti sono arrivati a dieci chilometri dalla città, la quale si trova investita da ogni parte. Le forze francesi potrebbero subire ben presto una delle loro più clamorose sconfitte.

E' questa la verità sull'attuale fase della guerra in Indocina. Da diverso tempo ormai la situazione è diventata grave per le truppe francesi ma a Parigi si è cominciato a capirlo soltanto oggi. Dal giorno della ritirata di Hoa Binh, i comunicati ufficiali conservavano infatti il solito tono ottimistico, parlavano quotidianamente di vittoria; assicuravano che il delta del fiume Rosso rimaneva imprendibile.

Tutte le notizie che non emanano dall'alto comando vengono censurate, ma oggi pomeriggio un lungo dispaccio dell'agenzia di stampa *Associated Press*, contenente almeno una parte di verità, arrivava a Parigi, provocando un vero scompiglio nei circoli governativi.

L'agenzia fornisce molti particolari sulla difficile posizione delle truppe francesi. Ventimila vietnamiti sono in azione a nord e a sud della strada che congiunge Hanoi al porto di Haifong, arteria vitale per il corpo di spedizione. Altre divisioni operano nelle vicinanze della capitale del Tonchino e si trovano rispettivamente distanti da essa di soli 10, 60 e 80 chilometri. Una decina di centri potentemente fortificati sono caduti nelle mani dell'esercito di liberazione.

Attacchi partigiani hanno luogo nelle immediate vicinanze di Hanoi e tutto il sistema di comunicazioni francese è seriamente minacciato. In base a informazioni trasmesse « da fonte seria e indipendente », il giornale constata che « la situazione nel delta tonchinese appare sotto una luce inquietante », che « i comunicati ufficiali sono molto lontani dalla verità » e che « il Viet Nam è riuscito a installare in pieno delta truppe regolari che rappresentano alcune delle sue migliori unità ».

« Si allunga la lista » — scrive ancora il giornale — « dei nostri piccoli forti che cadono dopo la lenta agonia dell'accerchiamento, dei rifornimenti insufficienti per via aerea, dei bombardamenti da parte dei mortai vietnamiti ».

Ecco poi che il tono diventa angosciato « è necessario sottolineare anche la rapidità con la quale la situazione si evolve. Il comando francese si lascia sorpassare dagli avvenimenti. La verità non è forse che il corpo di spedizione potrebbe trovarsi presto in pericolo? ».

La conclusione non è meno drammatica: « Il tempo stringe e la Francia sanguina. Le sue forze si esauriscono, mentre in Europa, la sua vecchia rivale, che non conosce un dramma di Indocina, si prepara a prendere il primo posto nell'Europa occidentale. Oggi è giunta l'ora non di scegliere, ma di applicare il solo rimedio che ci salverà... il rimedio è la fine delle ostilità in Indocina ».

E' la prima volta che *Le Monde* presenta con tanta precisione una simile richiesta e che ne sottolinea l'urgenza in termini così assillanti come quelli impiegati nel titolo dell'articolo, che abbiamo voluto citare per ultimo perchè riassume il carattere disperato con cui la situazione si presenta ai circoli dirigenti francesi: « E se domani fosse troppo tardi? ».

GIUSEPPE BOFFA

Articolo di « Vapaa Sana » sul bilancio sovietico

HELSINKI, 14. — Nell'articolo di fondo intitolato « Due bilanci », il giornale *Vapaa Sana* confronta il bilancio 1952 dell'Unione Sovietica con quello approvato dal parlamento inglese. Questi due documenti rivelano chiaramente l'enorme differenza esistente tra i sistemi capitalisti e socialisti, e provano i vantaggi che il sistema socialista presenta per il cittadino medio.

Il bilancio sovietico attesta la vastità della portata della costruzione pacifica, mentre il bilancio inglese rivela una politica di corsa agli armamenti.

Nell'Unione Sovietica — continua *Vapaa Sana* — le tasse pagate dai lavoratori vanno continuamente decrescendo e costituiscono soltanto una parte insignificante delle voci di entrata del bilancio, mentre in Gran Bretagna la maggior parte degli stanziamenti statali deve essere coperta dalle tasse. In Gran Bretagna, i prezzi di tutte le merci di consumo continuano ad aumentare, mentre nell'Unione Sovietica sono stati diminuiti di quattro volte dalla fine della guerra, il che ha causato un considerevole miglioramento del tenore di vita della popolazione.

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PROSSIMAMENTE

CRESCENTE INTERESSE IN TUTTI I SETTORI COLPITI DALLA CRISI

L'adesione alla Conferenza di Mosca di un esponente degli industriali di Prato

Dichiarazioni dell'avv. Boniforti, che è anche presidente della Casa Vallecchi - Importanti delegazioni dagli U. S. A., Canadà e Indonesia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE, 14. — La crisi industriale abbattutasi con particolare intensità sulla Toscana e sulla provincia di Firenze ha determinato tra i produttori della nostra regione un interesse particolarmente vivo per la prossima Conferenza Economica Internazionale che si svolgerà a Mosca. Non è un caso se dalla provincia di Firenze partirà per Mosca l'esponente di uno tra i più importanti stabilimenti tessili di Prato, cioè di uno dei centri toscani maggiormente colpiti dalla pesante situazione dell'industria e del commercio estero. Abbiamo potuto avvicinare l'avvocato Luigi Boniforti, il quale si appresta appunto a partire per la Capitale sovietica. L'avvocato Boniforti è presidente del *Lanificio Magnolfi* di Prato, nonchè della nota Casa Editrice Vallecchi di Firenze, membro della Consulta economica provinciale della Camera di Commercio, consigliere d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Firenze, dell'*Azienda Farmaceutica Internazionale*, della *Farmaceutica Fiorentina*, della *Manifattura Specchi e Vetri*, della Mostra Mercato Artigianato di Firenze. L'avv. Boniforti ha cortesemente risposto alle nostre domande sui motivi della sua adesione.

« Sull'economia della nostra provincia — egli ci ha detto — *si riflettono sostanzialmente le carenze a tutti note dell'economia generale del Paese: fra queste, fondamentale, l'insufficiente utilizzazione dei fattori umani e materiali della produzione. Disoccupazione e sottoutilizzazione delle capacità industriali costituiscono infatti la tara principale del nostro sistema economico, per rimediare alla quale lo sviluppo del commercio estero appare un fattore indispensabile. La Conferenza Economica Internazionale di Mosca consentirà di accertare le possibilità di sviluppo della nostra economia sotto questo punto di vista ».*

« Quali risultati prevede? », abbiamo domandato.

« Sarebbe azzardato formulare delle previsioni sui risultati. Si può però affermare che la Conferenza è impostata su basi di concretezza che dànno il massimo affidamento di esito positivo. Bandita espressamente ogni discussione ideologica fra i partecipanti, la Conferenza si propone lo scopo di promuovere lo sviluppo delle relazioni commerciali anche fra Paesi in cui vigono sistemi politici, economici e sociali differenti. Essa non è altro, in definitiva, che un serio principio di quella libera circolazione degli uomini, delle cose e del denaro che fu dichiarato obiettivo delle Nazioni Unite durante l'ultima guerra mondiale. L'attuale livello del nostro commercio estero è inferiore a quello del primo ventennio di questo secolo, sia in valore totale che in valore per abitante; ed appare un livello scarsissimo, anche in rapporto al commercio estero dei Paesi europei ad economia simile alla nostra. La situazione internazionale ha inoltre determinato una deviazione delle nostre correnti tradizionali di scambio. Rettificare questa deviazione, sia pure nel quadro delle nostre esigenze di mercato, può contribuire allo sviluppo del nostro commercio estero. L'Italia è quindi, sotto ogni aspetto, particolarmente interessata al buon esito di questa esperienza ».

« Quali vantaggi lei ritiene potrebbe trarre la nostra industria cittadina e provinciale dall'intensificazione dei rapporti economici tra tutti i paesi del mondo sulla base di una cooperazione pacifica? ».

« Quanto all'industria della nostra provincia, basta pensare alle possibilità di incremento nell'esportazione dei manufatti tessili per rendersi conto di quanto sarebbe importante ripristinare le relazioni con l'est europeo e con l'oriente ».

O. C.

Acheson preoccupato per la conferenza di Mosca

Preoccupato per il crescente interesse suscitato in tutto il mondo dalla Conferenza di Mosca, il Segretario di Stato americano Dean Acheson ha definito ieri la Conferenza stessa « una messa in scena per confondere e indebolire l'Occidente ». Ma la forza dei fatti sta dando dispiaceri a Acheson nel suo stesso Paese. Si apprende infatti da Washington che una delegazione americana si recherà a Mosca, guidata dal signor Beryl Lush, importatore di cotone di Filadelfia.

Da Ottawa informano che la delegazione canadese sarà formata da 15 industriali, commercianti ed economisti. Da Giakarta partirà quanto prima per Mosca la delegazione indonesiana, composta da 8 persone: quattro rappresentanti di organizzazioni economiche, due rappresentanti dei sindacati e dei contadini, un economista e un giornalista. Farà parte della delegazione il vice-presidente del Consiglio Economico indonesiano.

Si apprende infine da Tokio che due alte personalità giapponesi, Koi Hoashi e Kisuke Miyagoshi, hanno intentato causa al governo nipponico il quale si è rifiutato di concedere loro i passaporti per l'U.R.S.S. a rifiutato il visto d'entrata in Gran Bretagna « a tutti gli stranieri che intendessero visitare il Paese in occasione del Festival della Pace della Gioventù Britannica, che si aprirà in maggio a Sheffield ».

PER COMBATTERE LE CONSEGUENZE DEL BILANCIO

700 mila minatori inglesi chiedono aumenti dei salari

I provvedimenti governativi costituiscono in pratica una grave riduzione del tenore di vita — L'aumento della disoccupazione

LONDRA, 14 — I delegati dell'Unione Nazionale dei minatori, che raccoglie circa 700 mila minatori ed è la più grande ed una fra le più influenti Trade Unions inglesi, riunitisi oggi a Londra, hanno approvato una mozione di protesta contro la drastica riduzione nei sussidi alimentari, sanciti dal nuovo bilancio inglese, rilevando che essa equivale ad una riduzione dei salari e manifestando l'intenzione di insistere per un aumento delle paghe, allo scopo di compensare gli effetti di questo bilancio sul tenore di vita.

La dichiarazione, criticando severamente il bilancio, rileva che la decisione di elevare il tasso bancario provocherà un aumento della disoccupazione ad un'ascesa dei fitti delle abitazioni. Tenuto conto della diminuzione dei sussidi governativi per i generi alimentari e dell'aumento dei prezzi dei generi stessi che ne deriva, il comunicato conclude dimostrando come sia giustificata la richiesta di un aumento dei salari.

Alcune fonti prevedono che una richiesta di aumenti salariali sarà avanzata al più presto anche da altri Sindacati di categoria. Una tale rivendicazione è giustificata dall'aggravamento già così sensibile della situazione economica.

Statistiche pubblicate ieri notte dal Ministero del Lavoro denunciano un aumento di circa 15 mila disoccupati nell'ultimo mese, segnalando un numero totale di senza lavoro di 393 500 unità.

E' questa una cifra già di per sè rispettabile in quanto rappresenta poco meno del 2 per cento dell'intera mano d'opera, cui va aggiunta tuttavia l'altra di 216 mila operai che lavorano ad orario ridotto.

Se si considera che l'aumento del tasso di sconto bancario, e cioè uno fra i maggiori stimolanti della disoccupazione, non può essersi ancora fatto sentire, è evidente che la situazione è destinata a peggiorare, anche perchè in questi ultimi tempi è intervenuto un fatto forse non interamente previsto, e cioè l'inizio di una più severa politica discriminatoria sulle importazioni da parte di paesi europei, come la Francia e all'interno del Commonwealth britannico. I tagli recentemente annunciati dall'Australia infliggeranno severi colpi alle esportazioni britanniche, specialmente a quelle tessili e meccaniche. Nel mese scorso i rimasti senza lavoro nel settore della produzione civile erano saliti a 18 mila, di cui 10 mila tessili.

Confermata l'esclusione degli apparentamenti in Sicilia

PALERMO 14 — La prima commissione legislativa dell'Assemblea regionale per gli affari interni e lo ordinamento amministrativo riunitasi nel pomeriggio di oggi a Palazzo dei Normanni per esaminare gli emendamenti al testo della legge elettorale presentati da deputati di vari settori dell'Assemblea ha raccomandato all'unanimità e con la piena adesione dell'on. Musotto intervenuto in rappresentanza del governo i principi già approvati e cioè: l'esclusione dello apparentamento delle liste, l'adozione della proporzionale nei comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e per i capoluoghi di provincia; del sistema maggioritario con rappresentanza proporzionale delle minoranze per i comuni con popolazione da 15 a 50 000 abitanti, e del sistema maggioritario semplice per tutti gli altri.

La commissione ha chiarito che tutti gli emendamenti comunque contrastanti con questi principi saranno senz'altro respinti.

Una stazione di polizia attaccata dai tunisini

TUNISI, 14. — Un gruppo di patrioti ha lanciato ieri sera una bomba contro una stazione di polizia di Monastir, novanta miglia a sud-est di Tunisi, provocando notevoli danni.

FULMINEA TRAGEDIA PASSIONALE A GENOVA

Uccide la fidanzata e poi si toglie la vita

GENOVA, 14 — Una fulminea tragedia si è svolta alle 13,15 di oggi, in una abitazione di Vico Adorno. Il sardo Giovanni Canedda fu Antonio, trentotenne, impiegato presso la Soc. Transafrica, ha esploso cinque colpi di pistola contro le sorelle Arnalda e Anna Martelli, rispettivamente di 28 e 23 anni, uccidendo la prima e ferendo in modo gravissimo la seconda.

Il Canedda ha quindi diretto l'arma verso se stesso ed ha sparato l'ultimo colpo egli è deceduto alle 14,30.

Sulle cause della tragedia si apprende che il Canedda corteggiava da tempo la maggiore delle sorelle Martelli (quella che è stata uccisa) impiegata presso un notaio, la quale, appreso in seguito che il corteggiatore era regolarmente coniugato, si rifiutò di rivederlo. In questi ultimi tempi il Canedda era ritornato alla carica ed appariva esasperato per i recisi dinieghi.

Oggi egli attese per la strada, nei pressi della loro abitazione le due sorelle e le affrontò: dopo un breve scambio di frasi l'uomo estraeva una pistola cal. 6,35 e la tragedia si compiva.

A Viterbo l'arringa dell'avv. Crisafulli

VITERBO 14 — Prosegue alle Assise di Viterbo il processo per la strage di Portella delle Ginestre con l'arringa difensiva dell'avv. Anselmo Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta, Frank Mannino ed Antonino Terranova.

I portuali di Bastia non scaricano armi

PARIGI, 14. — Nonostante le rappresaglie da parte dell'amministrazione, i portuali di Bastia (Corsica) si sono rifiutati di scaricare i materiali da guerra americani - riferisce *L'Humanité*.

I portuali hanno invitato i sindaci di tutti i comuni dell'isola a protestare contro la sua conversione in base militare americana, e si sono anche rivolti alla popolazione perchè appoggi la loro campagna contro il carico e lo scarico dei materiali da guerra americani.

Lo sciopero dei cartai annunciato per il 25 marzo

Scandaloso sfruttamento esercitato dai magnati della carta — Profitti elevatissimi

Dalle nove alle dodici di martedì, 25 marzo, i cartai effettueranno uno sciopero nazionale per ottenere il miglioramento delle retribuzioni. La decisione è stata presa collegialmente dai sindacati di tutte le organizzazioni e riflette il profondo stato di disagio della categoria.

Ancora più drammatica apparirà la situazione dei cartai se la si confronta con lo scandaloso incremento dei profitti realizzati dai magnati della carta. Nel 1951 i profitti degli industriali di questo settore hanno raggiunto i 25 miliardi, cifra elevatissima, che rivela l'esosità dello sfruttamento esercitato contro i cartai, solo se la si pone a confronto con la mano d'opera occupata nelle cartiere. I lavoratori cartai sono circa 30.000, cioè l'1,25 per cento dei lavoratori impiegati nell'industria, mentre i profitti degli industriali della carta assorbono il 4 per cento del totale dei profitti industriali, calcolati complessivamente, per il 1950, intorno ai 615 miliardi.

Da circa un anno i cartai sono in agitazione per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro che contempli l'aumento delle retribuzioni, la riduzione del periodo di apprendistato, il miglioramento del trattamento per la mano d'opera femminile nonchè la tutela e adeguati indennizzi per i lavori nocivi.

Con lo sciopero nazionale del 25 marzo la lotta dei cartai entra in una fase più accentuata, mentre anche i poligrafici e i cartotecnici si preparano ad accentuare l'agitazione ove gli industriali dei rispettivi settori si mantengano intransigenti.

Londra negherà i visti alle delegazioni democratiche

LONDRA, 14 — La vergognosa procedura discriminatoria applicata giorni fa contro le delegate straniere alle manifestazioni per la « giornata della donna » è stata nuovamente adottata dal governo britannico, in spregio di ogni norma democratica, contro i delegati sovietici, cinesi e di sedici altri Paesi i quali avevano chiesto il visto per partecipare alla riunione dell'Esecutivo della Federazione Mondiale dei Lavoratori delle Scienze, indetta per il 22 marzo. Nessun motivo è stato adotto dal governo britannico per tale gesto.

A sua volta, il ministro dell'Interno, David Maxwell Fyfe, ha annunciato stasera ai Comuni che verrà

Suicida per non scontare nove mesi di carcere

HOLLYWOOD, 14. — Per non scontare una condanna a nove mesi di reclusione il 23enne Andrè Skulski ha preferito uccidersi, sostenendo di aver passato un anno in un campo di concentramento nazista e di non essere più in grado di sopportare la prigionia. Dopo la condanna aveva avuto 24 ore di libertà per sistemare i suoi affari. Quando la polizia è venuta a prenderlo, il giovane si è appoggiato la canna di una rivoltella alla tempia ed ha premuto il grilletto.